

Laboratorio: “Il Viaggio di Ulisse”.

In data 29 febbraio abbiamo condotto, in qualità di coordinatori del Gruppo Nazionale MCE “Storia e Territorio”, il laboratorio: “Il Viaggio di Ulisse”, organizzato dal nascente Gruppo Territoriale di Livorno nella Scuola Giosuè Carducci, dalle ore 9.00 alle 16.00.

Hanno partecipato 15 insegnanti: Giulia Cecere, Rachele Benedetti, Raffaella Cervone, Paola Poli, Elena Bottoni, Gisella Lilliu, Debora Lorenzi, Irene Carboncini, Maria Grazia Bindi, Patrizia Nannipieri, Nicoletta Consaga, Elisa Ciardi, Elisa Lazzeri, Lucia Sergi, Valentina Mostardi.

Dopo la presentazione dei partecipanti le attività sono iniziate con la discussione sui miti classici che tuttora esercitano una potente attrazione su di noi.

Alla domanda “Che cos’è il mito?” le insegnanti intervengono numerosi:

“È un racconto che fa uso di un linguaggio simbolico”.

“Il mito è una narrazione fantastica che cerca di spiegare qualcosa d’inspiegabile”.

“Va alla ricerca delle questioni di fondamentale importanza per l’umanità quali la vita, la morte, il bene e il male...”.

“Dà un ordine a ciò che non si può dominare”.

“Ha degli stretti collegamenti con la fiaba, entrambi sono espressione della cultura orale”.

“I miti fondano una comunità, le danno coesione e stabilità e creano legami tra le generazioni”.

“I miti raccontano i modi di pensare e di vivere di una cultura”.

Ci soffermiamo poi sul mito di Teseo e di Icaro per coglierne i significati più profondi.



Mediante una presentazione in power point si ripercorre il viaggio di Ulisse che ha ispirato artisti di differenti periodi storici e ha tuttora una forte risonanza in ciascuno di noi.

Ogni tappa è un’occasione per evidenziare il significato del viaggio e i tratti della personalità di Ulisse: la ricerca di tutto ciò che lo incuriosisce, la sete insaziabile di conoscenza, l’astuzia e l’inganno, il coraggio e la sfida nell’affrontare le avversità. Tratti che sono alle radici della nostra civiltà, che esaltano l’umanità e nello stesso tempo ne rivelano la fragilità, come nei versi di Omero che cantano le avventure del naufrago nel mare in tempesta.

Entriamo così nel vivo del laboratorio, le insegnanti si dividono in tre gruppi di 4-5 persone, ciascun gruppo riceve un foglio di carta da pacchi bianco, una dispensa dove sono narrate in sintesi le tappe del viaggio di Ulisse e il modellino di una nave greca da ritagliare ed incollare.

Ogni gruppo riproduce schematicamente sul foglio di carta da pacchi, attaccato alla parete, l’immagine, proiettata su di esso, del bacino del Mediterraneo, per poi disegnare e pitturare le varie tappe dell’Odissea.



Ci sono fitti scambi di idee tra i partecipanti e molta concentrazione sull'attività.



Una volta terminato, il disegno viene disposto su di un foglio di compensato appoggiato su due banchi. A questo punto si tratta di essere al timone, affrontare venti contrari e mare tempestoso e guidare la nave di Ulisse fino a raggiungere, tappa dopo tappa, Itaca.

A turno, infatti, una partecipante, sotto il piano di compensato, guidata dalla voce di una compagna, pilota, nelle varie tappe dell'Odissea, con una calamita la nave, sotto la quale è stato fissato un fermaglio d'acciaio. Occorre stare ben attenti a non far incagliare la nave sulle coste del Mediterraneo.



Non è semplice, specie per i bambini, c'è da affrontare un problema di lateralizzazione. Colui che guida deve deconcentrare il proprio punto di vista e mettersi nei panni di chi guida la nave stando

sotto il banco. Quest'ultimo, a sua volta, deve entrare in sintonia con l'altro e muoversi con cautela. L'attività coinvolge e accalora le partecipanti, i comandi sono a volte imprecisi, si cerca di rimediare, ma troppo tardi la nave va a sbattere contro gli scogli o si arena, non ci si scoraggia, l'equipaggio è pronto, si ricomincia!

Come al solito il laboratorio termina con la riflessione finale. Rappresentanti di ogni gruppo in seduta plenaria presentano il proprio disegno del viaggio di Ulisse e raccontano le scelte effettuate e le soluzioni ai problemi incontrati.

Nel corso della discussione l'attenzione si focalizza sulla trasposizione didattica del laboratorio, si è consapevoli della prospettiva multidisciplinare della attività svolta e degli obiettivi che permette di conseguire: in *Philosophy for children* la riflessione sui significati del mito, in arte e immagine la rappresentazione grafica delle tappe dell'Odissea; in Storia la conoscenza del mondo greco; in Geografia la consapevolezza del proprio schema corporeo che è alla base dell'orientamento e la conoscenza del bacino del Mediterraneo attraverso il tema sempre affascinante del viaggio.



Ci si sofferma sulla percezione del proprio schema corporeo che è per il bambino un importante passo verso l'autonomia.

Si discute sul lavoro di gruppo a livello degli alunni e degli insegnanti. Attuando in classe la metodologia del lavoro di gruppo cambia il ruolo dell'insegnante che diventa un facilitatore, un organizzatore della classe e dell'ambiente di apprendimento, ma non è facile realizzarla.

Il discorso si sposta sul *Cooperative learning* e sulle condizioni che favoriscono le abilità sociali, indispensabili perché un gruppo possa raggiungere obiettivi condivisi. Tali abilità non sono scontate, ma vanno coltivate nei ragazzi con stessa consapevolezza e cura con cui si sviluppano le abilità scolastiche. Si fa notare che il MCE ha sempre adottato tale metodologia con un orizzonte educativo più vasto rispetto al *Cooperative learning*: la formazione di cittadini autonomi, consapevoli e responsabili per la costruzione di una società democratica.

Le partecipanti manifestano la loro soddisfazione per l'attività svolta nel corso del laboratorio, un'insegnante racconta: "Ieri pensavo: 'non ho finito la settimana di lavoro, domani avrò un laboratorio di otto ore, ma andrò a stare bene'".

L'atmosfera di accoglienza, il mettersi in gioco, l'apertura verso gli altri, la disponibilità a collaborare, la scoperta di sé nel fare rendono i gruppi, che, come il MCE, s'ispirano all'educazione attiva, un'occasione di crescita personale, di arricchimento reciproco e di benessere.

Al Gruppo Territoriale nascente il nostro caloroso augurio che possa divenire un punto di riferimento per quegli insegnanti che vogliono innovare la propria pratica educativa.

Rosaria Di Santo